

Nella giornata mondiale della pace Giovanni Paolo II difende i valori della famiglia. La condanna dell'edonismo

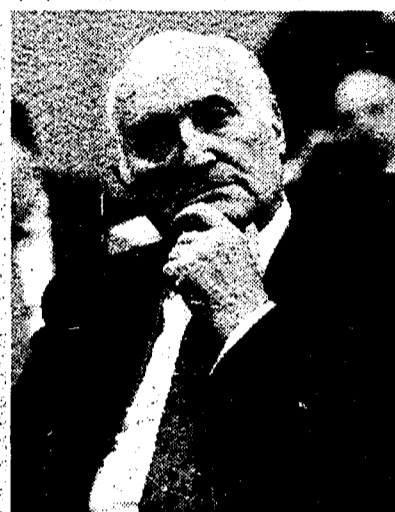
Pressante appello perché gli ostaggi tornino a casa. Scalfaro ribadisce l'impegno contro i drammi della guerra

Il Papa dice no al consumismo

Un appello: liberate i rapiti

Le guerre, l'edonismo, il consumismo: questi secondo il Papa i mali che minacciano la famiglia, cellula di pace. Ieri Giovanni Paolo II si è di nuovo rivolto ai fedeli. E ha lanciato un «pressante appello» alla liberazione di tutti i sequestrati. Il presidente Scalfaro in un messaggio al Pontefice ribadisce l'impegno per la pace del popolo italiano pure in un momento di non comune fatica e incertezza.

che si trovano sotto sequestro, ed ha espresso l'auspicio che i «responsabili di tali efferati e ignobili attentati alla vita umana» restituiscano le persone rapite. In questa prima domenica del nuovo anno desidero rinnovare il mio pressante appello per la liberazione di tutti coloro che si trovano ancora in mano dei loro rapitori», ha detto Giovanni Paolo II. Il Pontefice non ha citato nessun caso particolare. «Desidero», ha proseguito, «far giungere l'espressione della mia solidarietà e della mia spirituale vicinanza alle famiglie dei sequestrati, dei quali non si hanno notizie da tempo. Frego il Signore di toccare il cuore di coloro che in qualsiasi modo sono responsabili di tali efferati e ignobili attentati alla vita umana, perché comprendano il male commesso e, memori della giustizia divina, si convertano e restituiscano le persone rapite all'affetto dei loro cari». «Possa la grazia divina», ha concluso, «infondere in tutti sentimenti di riconciliazione e di pace».



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e, a destra, il pontefice parla ai fedeli in piazza San Pietro

Pace» 1994, ha inviato ieri un messaggio a Giovanni Paolo II, il cui testo è stato diffuso dall'ufficio stampa del Quirinale. «Il messaggio per la Giornata Mondiale della Pace», scrive Scalfaro, «giunge ancora una volta a conforto della nostra aspirazione alla pace, del nostro intenso impegno per la

pace. È impegno di tutto il popolo italiano che, pur vivendo un tempo di non comune fatica e di incertezza, vede nella pace il punto di speranza più vivo e ne trae motivo di operare perché la speranza si muti in certezza». «Per questo», scrive ancora nel suo messaggio al Papa il presidente della Re-



11 sequestri nel '93 9 ancora in ostaggio

ROMA. L'appello che il Papa ha lanciato ieri all'Angelus per la liberazione delle persone ancora in mano ai rapitori, richiama una delle questioni più drammatiche ancora aperte nella cronaca del paese.

Secondo dati del rapporto annuale del Ministero degli Interni, nel 1993, sono stati perpetrati nove sequestri di persona a scopo di estorsione. L'ultimo rapimento è avvenuto la sera del 16 novembre a Roma, a Casalpalocco, ai danni di Paolo Giovanni Glorio, figlio di un imprenditore. L'ostaggio è stato poi liberato il 17 dicembre scorso.

I sequestri del '93 ancora in atto sono quelli consumati il 22 luglio a Bovalino, in provincia di Reggio Calabria, e il 22 ottobre a Orune, in provincia di Nuoro, ai danni di Adolfo Cortisano e Paolo Ruiu. Il rapporto non nomina il fratello e il piccolo nipote del boss Nicitra, sequestrati il 21 giugno a Roma, probabilmente perché i due non sono considerati tra i rapiti a scopo di estorsione e il loro sequestro viene compreso nella guerra tra bande criminali.

Per quattro sequestri di persona le indagini hanno avuto esito positivo con l'arresto di tredici persone. Nel corso dell'anno, sono stati inoltre catturati 24 pericolosi pregiudicati comunque implicati in sequestri di persona a scopo di estorsione avvenuti negli anni precedenti.

Ma vediamo chi sono le persone ancora in mano ai sequestratori. Per alcune di loro le speranze di ritrovarli in vita sono ormai ridottissime. Ecco un elenco.
Andrea Cortellazzi, 27 anni, è stato rapito il 27 febbraio

1989 a Tradate in provincia di Varese.

Mirella Silocchi, cinquantatré anni, è stata rapita in casa sua a Collecchio il provincia di Parma. Era il 28 luglio 1989. Da più parti si avanza da tempo la convinzione che la donna sia morta.

Vincenzo Medici, sessantotto anni, industriale sequestrato il 21 dicembre 1989 ad Ataf di Rianco, in provincia di Reggio Calabria.

Pasquale Malgeri, settantatré anni, medico. È stato rapito a Siderno in provincia di Reggio Calabria il 7 ottobre 1991.

Giancarlo Conocchiella, trentasei anni, medico. È stato sequestrato il 18 aprile 1992 a Briatico, in provincia di Catanzaro.

Domenico Nicitra, un ragazzo di appena 11 anni, rapito con lo zio Francesco di trentadue anni. Il sequestro è avvenuto a Roma il 21 giugno 1993. Francesco è il fratello di Salvatore, boss di Palma Montechiaro, arrestato nel maggio scorso nell'ambito delle indagini condotte sulla Banda della Magliana. Nicitra è stato interrogato in carcere, ma non ha fornito elementi utili circa il sequestro del fratello e del nipote. Gli investigatori ritengono che la scomparsa dei due vada considerata nell'ambito dei contrasti tra bande di delinquenti che operano nella zona nord di Roma, nel settore dell'usura e del gioco d'azzardo.

Adolfo Cortisano, cinquantasette anni, fotografo. È stato rapito a Bovalino, in provincia di Reggio Calabria, il 22 luglio scorso.

Paolo Ruiu, quarantadue anni, farmacista, rapito a Orune in provincia di Nuoro il 22 ottobre 1993.

ROMA. Il Papa ha denunciato ieri i tanti mali che minacciano la famiglia: dalle guerre all'edonismo, al consumismo, sino al «germe» delle divisioni e dei divorzi. Affacciato dalla finestra del suo appartamento, Giovanni Paolo II ha riparlato, davanti ai fedeli riuniti in piazza San Pietro, del ruolo della famiglia per la costruzione della pace.

«Non mi nascondo», ha spiegato, «che la famiglia appare essa stessa, non di rado, vittima della pace. Troppe famiglie, a causa dei conflitti che imperversano in alcune regioni del mondo, sono costrette ad abbandonare casa, terra e beni per fuggire verso l'ignoto». E come «non lamentare quelle altre situazioni non meno do-

lorose che attentano - ha aggiunto - al cuore stesso dei rapporti familiari», perché originate «dall'influsso deleterio di modelli di comportamento ispirati all'edonismo e al consumismo, che spingono i membri della famiglia alla ricerca di personali giustificazioni piuttosto che di una serena e operosa vita comune». «In tante famiglie», ha osservato il Papa, «attecchisce il germe della divisione. Quante coppie vedono sfiorire il loro amore e scivolano sulla china dell'incomprensione reciproca fino alla separazione; quante giungono persino al divorzio, che contraddice il vincolo voluto da Dio come base indistruttibile della vita familiare».

Il Papa ha lanciato un «pressante appello» per tutti coloro

LA POLEMICA

Scontro in diretta sui soldi a Pannella «Ma ci pagano solo un servizio»

«Regalo ingiusto e poco limpido a Radio radicale»

Doveva essere un «confronto a distanza», ma alla fine il duello c'è stato e anche aspro tra i direttori di Italia radio e Radio popolare, e il direttore di Radio radicale. Argomento: il regalo di fine anno all'emittente di Pannella, 10 miliardi per la trasmissione delle dirette parlamentari. «Un regalo enorme, ingiusto e non trasparente» è la critica. E Gismondi arriva a sostenere: «Oggi il potere è del Pds».

STEFANO POLACCHI

ROMA. Il duello alla fine c'è stato. Nonostante Massimo Bordin abbia in tutti i modi evitato di farsi coinvolgere in uno scontro sulla incredibile vicenda dei 10 miliardi dati a Radio radicale - l'emittente che dirige - in cambio delle dirette dei lavori parlamentari, gli interventi di Carmine Fotia, direttore di Italia radio e di Piero Scaramucci, direttore di Radio popolare, hanno contestato duramente il «regalo» di fine anno che il governo ha fatto all'organo della lista Pannella. Un duello ravvivato anche dallo scontro in diretta tra Fotia e Arturo Gismondi, l'ex editorialista del Tg2 che ha telefonato per affermare come in realtà sia il Pds ora il partito che ha in mano il potere pur continuando a giocare all'opposizione.

I direttori delle due emittenti hanno messo in evidenza come il finanziamento a Radio radicale crei una insopportabile disparità nel mondo della libera emittenza: «una disparità enorme, ingiustificata». «Non discutere il fatto che Radio radicale riceva dei soldi per il servizio che svolge», afferma Fotia - ma contesto il fatto che abbia l'esclusiva. Chiesi sia alla radio che a Pannella un tavolo comune per chiedere al governo di mettere ordine nel campo dell'emittenza e della trasmissione delle dirette. Mi risposero di no, e Pannella mi disse che quello era un diritto della sua radio che non poteva essere messo in discussione. Ma non è possibile che nel giro di pochi anni Radio radicale abbia ottenuto una cifra come 50 miliardi: tra il decreto "una tantum" sulle dirette (circa 20 miliardi nel '90), il finanziamento pubblico come organo della lista Pannella e ora quello ultimo decreto che gli dà 10 miliardi». «In questa situa-

zione», afferma Fotia - con la campagna elettorale già iniziata, abbiamo davanti una radio di parte che giustamente farà la sua anche aspra battaglia elettorale, ma che avrà una posizione dominante assurda, mezzi finanziari con cui nessun altro può competere». E Fotia annuncia il ricorso al garante per l'editoria e il ricorso al comitato antitrust.

D'accordo con Fotia, Scaramucci afferma poi di provare una certa «impressione nel vedere questi 10 miliardi a Radio radicale, dopo tutta una stagione di leggi e leggine che prevedevano finanziamenti a pioggia e che la stessa confindustria alla fine ha criticato. Le dirette non possono essere esclusiva di Radio radicale, molte altre possono e vogliono farle e non vedo perché ciò sia impedito...».

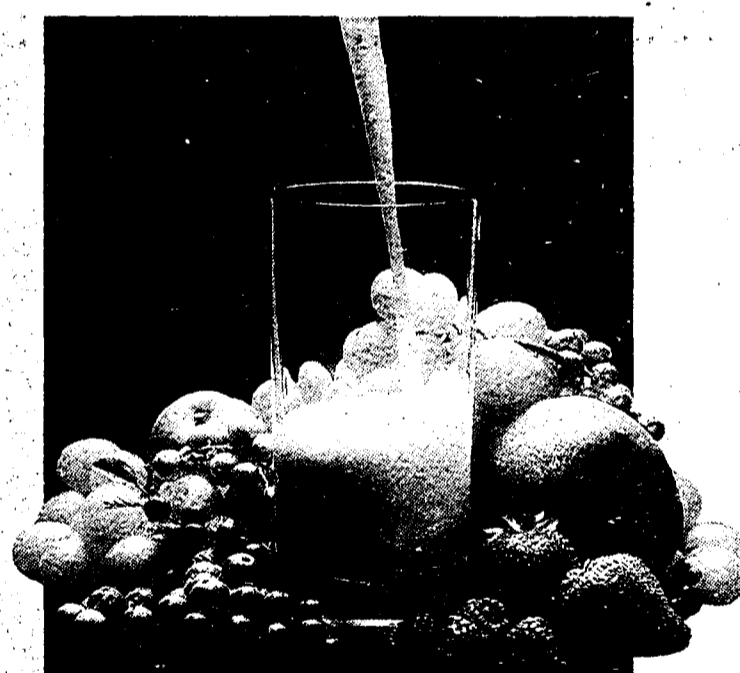
Bordin evita di intervenire, e lascia il microfono agli ascoltatori. Molti sono vicini alla posizione di Fotia e Scaramucci, una signora interviene: «Visto che Radio radicale ha avuto tutti questi soldi, dovrebbe almeno evitare in campagna elettorale di fare battaglia politica per una parte...». Un altro ascoltatore: «Mesi fa Rr è diventata radio-parolaccia, autospendendosi perché voleva protestare per la situazione drammatica in cui versava l'emittenza libera. Ora perché prende questi miliardi e tace sul resto? Domande a cui dovrebbe in verità rispondere Bordin, il quale però tace. Allora incalza Fotia, mentre Scaramucci viene inspiegabilmente escluso dalla diretta per oltre un'ora, fino alla conclusione. «Perché», chiede Fotia a Bordin - non rispondi se è vero che avete avuto in pochi anni 50 miliardi? Perché non dici come usate quei soldi? Quanti

giornalisti a contratto avete? Noi ne abbiamo 11. Se non rispondi come si può discutere, come si possono controllare i bilanci e la trasparenza di una radio che ha contributi pubblici enormi? Bordin parla d'altro: «Nel decreto non c'è il nome di Radio radicale, ma c'è il requisito per la convenzione: deve essere una radio che abbia la rete nazionale capillare per trasmettere e che abbia già trasmesso le dirette parlamentari. Radio radicale ha una tradizione di 15 anni: è stata una sua scelta editoriale e politica».

L'attacco al decreto continua. «Non è il finanziamento pubblico come organo di partito che contesto», afferma Fotia - ma il fatto che a ciò si aggiungano 10 miliardi per un servizio di cui non può avere l'esclusiva Radio radicale. Pensate cosa succederebbe se l'Unità decidesse di fare un inserto di 5 pagine con i resoconti delle sedute parlamentari e ottenesse per ciò 10 miliardi...». Così, dopo un confronto a distanza ma accessissimo, e dopo un furibondo «editoriale» di Gismondi sul potere del Pds e una aspra polemica con Fotia, la trasmissione finisce e continua su Italia radio dove interviene Vincenzo Vita, responsabile del Pds per la Rai: «Non c'è dubbio che quell'articolo del decreto è fatto su misura per Radio radicale e che così non può passare. Si devono definire i criteri precisi e trasparenti per l'accesso alle convenzioni per le dirette parlamentari in attesa che le faccia la Rai, e in base a questi criteri scegliere quale o quali emittenti trasmetteranno». Smentendo così Pannella stesso che in un'intervista ha ironizzato sul fatto che Fotia non conosceva neanche la posizione del suo partito sulla questione.



Più ricco di un poema
Più completo di un trattato
Più fresco di un articolo
Più concentrato di un Bignami



144 AUDIOTEL

IL NUOVO MODO DI COMUNICARE

Più ricco, più versatile e più capillare di qualsiasi altro mezzo di informazione, Audiotel è il nuovo servizio telefonico offerto in via sperimentale in tutta Italia da Fornitori di Servizi privati tramite una struttura di rete predisposta dalla SIP. Desideri avere comodamente a casa tua via telefono una consulenza legale o bancaria? Oppure ricevere consigli tecnici, aggiornamenti utili per il tuo lavoro o consultare le ultime notizie? Componi il 144 seguito da 6 numeri corrispondenti al servizio che ti interessa e potrai avere accesso direttamente ai servizi dei fornitori Audiotel. La SIP, per tutelare i suoi clienti, ha definito un sistema di pagamento trasparente che consente di sapere, prima dell'utilizzo del servizio, l'esatto ammontare che sarà riportato in bolletta. Il prezzo è determinato autonomamente dai Fornitori di Servizi e corrisponde a cinque diverse classi tariffarie: per esempio, quando il numero di un servizio comincia con 144-0 la sua tariffa è di L. 444 al minuto, quando comincia con 144-2 la tariffa è di L. 635 al minuto, e così via come la tabella seguente:

classe di tariffa	1°	2°	3°	4°	5°
lire/min*	144-0...	144-2...	144-6...	144-8...	144-1...
	444	635	952	1524	2540

* Al netto di IVA più 1 scatto alla risposta

144. IL NUMERO CHE IDENTIFICA IL SERVIZIO AUDIOTEL

INFORMAZIONI DI TUTTI I GUSTI PER TUTTI I GUSTI.

